

Scambi letterari

Il vento di Lampedusa arriva in India

di **Anita Desai**

Credo di aver letto *Il Gattopardo* non appena ne uscì la traduzione inglese, circa nel 1960. Vivevo in India allora, in una casa tranquilla e piena di libri della vecchia Delhi: il mondo mi arrivava attraverso le opere di Proust, Cervantes, Cechov, Joyce e, ovviamente, Lampedusa. I loro romanzi erano il mio pane quotidiano e mi hanno aiutato a crescere e a vivere. Mi hanno insegnato due elementi che nella letteratura sono fondamentali: senso dello spazio e senso del tempo. Nel mio romanzo *Fuochi dalla montagna*, ho assegnato alle imperiose e lontane mon-

tagne dell'Himalaya un'importanza uguale a quella dei protagonisti umani e ciò ha richiesto un'attenzione altrettanto scrupolosa di quella che riservo nei dettagli alla verità dei personaggi. Ecco: in una storia che racconta diverse generazioni di una grande dinastia occorre che ci sia un vasto trascorrere di tempo e il passato deve essere mostrato come ciò che ha prodotto il presente e produrrà il futuro. Questi, in effetti, sono gli elementi che mi impressionarono quando lessi per la prima volta *Il Gattopardo* e ora che l'ho appena riletto, sono quelli che ritrovo ricchi e soddisfacenti, insieme certo al linguaggio, alle immagini e alle

metafore. Ma sono essi che esprimono la profonda saggezza di Lampedusa. E sono anche le cose che mi hanno fatto capire perché, tutte le volte che sono in Italia e specialmente in Sicilia, provo una sensazione di profonda familiarità. Qui, come in India, sento che il passato ci parla non solo con l'arte o l'architettura, ma attraverso le facce, i comportamenti, le espressioni e persino la filosofia della gente. Parlandoci del passato, questi elementi, ci spiegano il presente. Come in India, sono proprio l'antichità e la storia a farci capire cosa siamo adesso e a ci permettono di valutare il nostro grado di comprensione del presente. Senza il passato sia-

mo persi, non abbiamo mappe e nessuna guida.

È stato Tomasi di Lampedusa — e soprattutto *Il Gattopardo* — che ha creato in me un'immagine dell'Italia e così, quando finalmente ci sono arrivata l'ho riconosciuta proprio come se essa appartenesse al "mio" intimo passato. E così deve accadere, credo, per gli europei che hanno letto Tagore e Narayan o visto i film di Satyajit Ray, quando visitano l'India.

Oggi sono in Sicilia per merito di Tomasi e della sua opera. Se i giurati mi hanno ritenuta degna del premio a lui intitolato è per i profondi collegamenti tra le nostre culture e i nostri Paesi che la sua letteratura ha saputo creare. Namasté.

Anita Desai (nella foto) ha vinto l'edizione 2006 del Premio Tomasi di Lampedusa, organizzato dall'Istituzione Lampedusa e sostenuto da Donnafugata. La scrittrice indiana (a fianco uno stralcio dal discorso che terrà alla cerimonia di stasera a Santa Margherita di Belice) succede a Claudio Magris, vincitore della scorsa edizione.



CORBIS

